

Martedì 14 alle 21.00 incontro educatori
Giovedì 16 alle 21.00 consiglio pastorale
Domenica 19: *giornata diocesana del seminario*,
 le offerte raccolte saranno destinate a sostenere
 l'attività di formazione dei seminaristi e avremo
 uno di loro che porterà nelle varie messe la sua
 testimonianza.

**Bollettino settimanale
 12 gennaio 2025**



www.upsanfrancesco.org
 segreteria@upsanfrancesco.org

Oratori e Circoli
ANSPI Circolo ANSPI "Don Urbano Bellini" APS ETS - Cogruzzo
 Via San Leonardo, 1 - 42024 Castelnuovo di Sotto (RE)
 Cod. Fisc.: 91103920159 - Tel. 0522-967333 - e-mail: cogruzzo@anspi.org
 Affiliato ad ANSPI con codice 08132968

ANSPI ASSOCIAZIONE NAZIONALE SAN PAOLO ITALIA
 Associazione di Promozione Sociale

IVENERDI' CULTURALI A COGRUZZO
 IL SAPERE AIDEA

Venerdì 17 Gennaio 2025
 ore 21.00 presso
 Circolo ANSPI "Don Urbano Bellini" di Cogruzzo

CONGO
*quanto sappiamo di una guerra
 per i nostri interessi?*

Repubblica Democratica del Congo: paese dimenticato da tutti tranne gli affaristi, 30
 anni di guerra pro noi, si trova al centro dell'Africa e, se l'Africa fosse una pistola, sarebbe
 il grilletto. La gente muore per la violenza continua nel silenzio generale, l'Europa fa affari
 d'oro con i suoi minerali, noi ne sappiamo pochissimo, ma è il paese più ricco del mondo.

testimonianza di Donata Frigerio

DOMENICA 12 gennaio Battesimo del Signore Castelnuovo	Ore 8:00 Eucarestia Ore 11:00 Eucaristia
Meletole	-----
Cogruzzo	Ore 9:30 Eucaristia Don Rino Bortolotti
LUNEDI' 13 gennaio Castelnuovo	Ore 10:00 Eucarestia
MARTEDI' 14 gennaio Castelnuovo	Ore 18:30 Eucaristia
MERCOLEDI' 15 gennaio Castelnuovo	ORE 18.30 Eucaristia
GIOVEDI' 16 gennaio Castelnuovo	Ore 17:30 adorazione Ore 18:30 Eucaristia Def. Angela Alberghina, Giovanni Greco e Monterminin Valentina
VENERDI' 17 gennaio Castelnuovo	Ore 18:30 Eucaristia
SABATO 18 gennaio San Savino	Ore 18:00 Eucaristia Def. Pugliese Francesco; def. Giuseppe Bigliardi e famiglie Casoli, Gandini e Speroni
DOMENICA 19 gennaio <i>giornata diocesana del seminario</i> Castelnuovo	Ore 8:00 Eucaristia Ore 11:00 Eucaristia Def. Paola Filippini E battesimo di Mario Galati
Meletole	Ore 9:30 Eucaristia
Cogruzzo	-----

PRANZO di SANT'ANTONIO
SALA CIVICA
 di **MELETOLE**

Domenica
 19 GENNAIO '25
 alle ORE 12:30

menu

ANTIPASTO TRADIZIONALE
 TORTELLI VERDI
 SPALLA COTTA DI SAN SECONDO
 PATATINE FRITTE
 TORTE delle RESDORE
 BEVANDE e CAFFE'

Adulti 25€
 Bambin* fino ai 15 anni 10€
 PRENOTA IL TUO POSTO A TAVOLA

GRETA 338 9189091
ELISA 338 3805789

Confessioni
 In chiesa a Castelnuovo il SABATO dalle 11.00 alle
 12.00; il LUNEDI dalle 10.30 alle 11.30; negli altri
 giorni al termine della messa; in ogni caso è sempre
 possibile contattare il parroco per accordarsi.

LITURGIA DOMENICA 19 gennaio:

Dal libro del profeta Isaia 40, 1-5.9-11

«Consolate, consolate il mio popolo – dice il vostro Dio. Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che la sua tribolazione è compiuta la sua colpa è scontata, perché ha ricevuto dalla mano del Signore il doppio per tutti i suoi peccati». Una voce grida: «Nel deserto preparate la via al Signore, spianate nella steppa la strada per il nostro Dio. Ogni valle sia innalzata, ogni monte e ogni colle siano abbassati; il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in vallata. Allora si rivelerà la gloria del Signore e tutti gli uomini insieme la vedranno, perché la bocca del Signore ha parlato»

Sali su un alto monte, tu che annunci liete notizie a Sion! Alza la tua voce con forza, tu che annunci liete notizie a Gerusalemme. Alza la voce, non temere; annuncia alle città di Giuda: «Ecco il vostro Dio! Ecco, il Signore Dio viene con potenza, il suo braccio esercita il dominio. Ecco, egli ha con sé il premio e la sua ricompensa lo precede.

Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul petto e conduce dolcemente le pecore madri». **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE Dal Salmo 103 (104) R/ Benedici il Signore, anima mia.

Dalla lettera di san Paolo apostolo a Tito 2, 11-

14; 3, 4-7 Figlio mio, è apparsa la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini e ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà, nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo. Egli ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e formare per sé un popolo puro che gli appartenga, pieno di zelo per le opere buone. Ma quando apparvero la bontà di Dio, salvatore nostro, e il suo amore per gli uomini, egli ci ha salvati, non per opere giuste da noi compiute, ma per la sua misericordia, con un'acqua che rigenera e rinnova nello Spirito Santo, che Dio ha effuso su di noi in abbondanza per mezzo di Gesù Cristo, salvatore nostro, affinché, giustificati per la sua grazia, diventassimo, nella speranza, eredi della vita eterna. **Parola di Dio.**

Dal Vangelo secondo Luca 3, 15-16.21-22 In quel tempo, poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi batteggerà in Spirito Santo

e fuoco». Ed ecco, mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba, e venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento». **Parola del Signore.**

COMMENTO: Giovanni Battista è il profeta che ci prepara ad accogliere il Signore: chiede la conversione dai peccati e annuncia di preparare la via del ritorno dall'esilio. Egli incarna le condizioni necessarie per incontrare Gesù: realizza i desideri di giustizia, di libertà e di fraternità, sintesi di tutto il messaggio biblico: convertirsi a Dio come Padre è aver cura del fratello. Tutti siamo chiamati a condividere con gli altri ciò che abbiamo: se non viviamo da fratelli, non accettiamo Dio come Padre.

La gente si chiede se Giovanni sia il Cristo. Aveva avuto una grossa risonanza Giovanni con la sua predicazione. Davanti a questa domanda Giovanni dice la cosa più bella. "Io vi battezzo con acqua". Vi immergo nella nostra realtà, nel nostro limite. L'acqua è simbolo di morte se t'immergi, di vita solo se ne vieni fuori. E quindi vi tiro fuori, sennò morite.

Viene uno che vi battezza in Spirito Santo e fuoco. Non in acqua, ma in fuoco. Non in morte, ma in Spirito, che è vita, la vita di Dio. Proprio accettando la nostra umanità, ciò che in noi è più umano, il nostro limite, la nostra fragilità, lì incontriamo Dio stesso. Dio non è altro che il compimento necessario della nostra umanità, che è limitata, è coscienza di limite e protesta contro il limite, perché desiderio di infinito. Lì nel tuo limite accogli colui che desideri, incontrerai il Cristo, che ti battezza in Spirito Santo e fuoco.

Il Padre parla solo qui e nella trasfigurazione: l'unica sua parola è Gesù, il figlio che si mette in fila con i peccatori. In questa sua scelta di farsi fratello di ogni uomo, tutti tornano a essere figli di Dio.

Qui c'è Gesù tra i peccatori, alla fine del Vangelo lo rivedremo sulla croce tra due malfattori; qui Gesù si battezza, va a fondo nell'acqua simbolo della morte, là muore; qui il cielo si apre, là si squarcia il velo del Tempio; qui lo Spirito scende, là dà lo Spirito; qui il Padre lo chiama Figlio amato, là il centurione dice: questi davvero era un giusto, è il Figlio di Dio.

Questa scelta di Gesù viene portata avanti in tutto il Vangelo che è la spiegazione di questa scelta che alla fine si realizza pienamente. Il Battesimo, come il nostro Battesimo, non è che siamo battezzati da piccoli e poi si impiega tutta la vita a sbattezzarsi, ma tutta la vita è realizzazione di questa scelta del Battesimo.

Don Paolo

IL CAMMINO DEL GIUBILEO: OCCUPARSI DELLE COSE DI DIO PADRE

omelia dall'Arcivescovo Giacomo Morandi in occasione dell'apertura del Giubileo in diocesi

“Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?”. Con queste parole Gesù risponde a Maria e Giuseppe che angosciati lo cercano tra la folla dei pellegrini a Gerusalemme. È l'unica parola di Gesù che ci è consegnata dei trent'anni vissuti a Nazareth. Sottomesso a Maria e a Giuseppe. Nulla di più di queste parole. Eppure, in questa risposta che rivolge ai genitori è contenuta e rivelata tutta la vita di Gesù, del Figlio di Dio.

I suoi anni di silenzio e nascondimento a Nazareth e il suo ministero instancabile sulle strade polverose di Galilea, Samaria e Giudea non sono altro che occuparsi delle cose di Dio. Sorge allora spontanea una domanda. Quali sono le cose di Dio a cui Gesù dedica tutto se stesso fino al dono totale di sé?

Occuparsi delle cose di Dio è innanzitutto rivelare l'amore misericordioso del Padre, di cui Gesù ci parlerà attraverso quella parabola del Padre che vedendo, da lontano, tornare il figlio minore devastato da una vita dissipata e dissoluta, gli fa sperimentare un abbraccio che in un istante dissolve, come neve al sole, il suo peccato e la sua miseria e l'irrompere di una festa piena di gioia e di vita nuova (cf. Lc 15,11ss.). È questa la lieta notizia che celebriamo in questi giorni del Santo Natale: “Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna” (Gv 3,16). Gesù, il Figlio amato, rivela il cuore grande e misericordioso del Padre che non vuole la morte del peccatore, ma che si converta e viva! (cf. Ez 18,23) Nessuno deve andare perduto, come ci insegna la parabola del pastore che lascia le novantanove pecore sui monti o nel deserto per cercare quella perduta! (cf. Mt, 18,12-14; Lc 15,4-7).

Ed è questo il cuore e il senso più profondo del Giubileo: essere immersi nella misericordia del Padre, accogliere questo abbraccio di benevolenza e di misericordia! Qualunque cosa il nostro cuore ci rimproveri - ci dice l'evangelista Giovanni - Dio è più grande del nostro cuore! (cf. 1Gv, 3,20). E se anche “i nostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve. Se fossero rossi come porpora, diventeranno come lana” (Is 1,18). E allo stesso tempo risuonano nel nostro cuore le parole dell'apostolo Paolo: “Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui potessimo diventare giustizia di Dio” (2Cor 5,20-21).

Il Giubileo è la celebrazione della misericordia infinita del Padre, di un Dio che non si rassegna al nostro peccato e al fatto che possiamo vivere lontano da Lui, che va in cerca. Dal momento nel quale i nostri progenitori uscirono dal giardino dell'Eden, Dio si è messo alla ricerca dell'uomo e tutta la storia della salvezza altro non è che questa ricerca appassionata del Signore nei nostri confronti, perché nessuno vada perduto. Passare quella porta significa passare attraverso l'esperienza di una misericordia che non arretra dinanzi a nulla e guardare da lontano, come il Padre misericordioso, finché il figlio torna a casa per poterlo abbracciare e fare festa con lui.

Occuparsi delle cose di Dio significa riversare questo amore travolgente sui fratelli e sulle sorelle che incontriamo sul nostro cammino di pellegrini, animati e sostenuti da quella speranza che non delude! (cf. Rm 5,5) Gesù lo dice alle folle e lo dice oggi anche a ciascuno di noi che è qui: “Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati, non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati.” (Lc 6,36-37). Carissimi fratelli e sorelle, quanto abbiamo bisogno che il nostro presbiterio, i diaconi, le nostre comunità religiose, le nostre comunità cristiane, le nostre famiglie siano luoghi di benevolenza e di perdono, nei quali si possa testimoniare e rivelare al mondo “quanto è bello e dolce che i fratelli vivano insieme” (Sal 133,1). Se

non siamo disposti a vivere questa carità tra di noi, anche se parlassimo le lingue degli uomini e degli angeli, saremo come bronzo che rimbomba, e se anche avessimo lo spirito della profezia

e conoscessimo tutti i misteri e possedessimo la fede da trasportare le montagne, ma non avessimo la carità, siamo un nulla (cf. 1Cor 13,1-2). È il monito che Paolo rivolge a ciascuno di noi.

Il tempo santo del Giubileo sia un tempo propizio di riconciliazione e di pace, certo quella pace che invociamo con insistenza per la Terra nella quale il Signore è nato, nella martoriata Ucraina, come spesso il santo Padre ci ricorda, ma sappiamo bene che anche tra di noi abbiamo bisogno di pace e di pacificazione. Mettiamo da parte i rancori e i risentimenti che forse da troppo tempo inquinano la vita delle nostre parrocchie, dei nostri presbiteri, delle comunità religiose, delle famiglie; chiediamo con insistenza la pace del cuore da cui può realmente nascere una vita nuova e pienamente redenta!

Occuparsi delle cose di Dio significa avere uno sguardo e una premura privilegiata per i nostri fratelli e sorelle poveri. La verità della nostra conversione, infatti, si misura da quanto siamo capaci, come comunità cristiana, di farci carico delle gioie e delle speranze, delle tristezze e delle angosce degli uomini d'oggi, dei poveri, soprattutto di coloro che soffrono! (cf. Gaudium et Spes, n.1) Signore, ti chiediamo che la nostra Chiesa sia sempre più un luogo dove i nostri fratelli e sorelle segnati dalla fragilità e dalla povertà umana e spirituale si sentano a casa loro, amati e custoditi come il tesoro più prezioso che il Signore ci ha affidato, nella speranza che nel giorno del giudizio possano risuonare per ciascuno di noi quelle parole consolanti: "In verità vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" (Mt 25,40). Il tempo, la salute e tutti i doni che il Signore ha riversato nella nostra vita siano consumati nella carità e dalla carità, perché essa è l'unica cosa che rimane. Che senso avrebbe una vita nella quale possiamo anche raggiungere obiettivi professionali elevati, se non abbiamo imparato ad amare e a donare e a fare della nostra vita un'offerta? Che cosa rimane di noi? Soltanto l'amore che abbiamo seminato e donato incondizionatamente.

Qualche tempo fa mi scriveva una persona: "Mi raccomando, insista sul fatto che in questo tempo di Giubileo possiamo andare a trovare qualche persona ammalata o qualche famiglia in difficoltà, con gravi disagi..." Certo, è un tempo propizio, un tempo nel quale possiamo veramente dilatare la nostra capacità di amare; la carità è creativa: ci sono tante occasioni. E noi spesso chiediamo perdono al Signore delle nostre omissioni, del tanto bene che potevamo fare e non abbiamo fatto. Che l'anno che ci sta davanti, che abbiamo aperto solennemente, sia l'anno nel quale non ci facciamo sfuggire nessuna possibilità di farci prossimo dei nostri fratelli e sorelle!

Infine occuparsi delle cose di Dio significa alzare lo sguardo verso la Gerusalemme celeste, la città nella quale una moltitudine incommensurabile di fratelli e sorelle canta e celebra, nell'eterna memoria, le meraviglie di Dio. Gesù lo dice a Marta, affranta dal dolore per la morte del fratello Lazzaro: "Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno" (Gv 11,25).

Cari fratelli e sorelle, siamo pellegrini verso questa città che non ha bisogno della luce del sole, né della luna, perché la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l'Agnello (cf. Ap 21,23). Il nostro cammino di pellegrini sia trasfigurato da questa attesa gioiosa, dalla speranza di vedere Dio così come Egli è (cf. 1Gv 3,2) e in Lui vedere tutte le persone che amiamo e che ci accompagnano e vegliano sul nostro pellegrinaggio, come amici e testimoni di quella Speranza che non delude!

Sorge spontanea anche qui una domanda: "Che cosa abbiamo messo nello zaino del pellegrinaggio che è la nostra vita?" Il santo Giuseppe Benedetto Labre, instancabile pellegrino per i santuari d'Europa, nel suo zaino aveva un po'di pane, il Vangelo, l'Imitazione di Cristo e il rosario. E noi cosa intendiamo mettere in questo zaino?

Cari fratelli e sorelle, iniziamo questo Anno di grazia illuminati e sostenuti dalle parole dell'apostolo Pietro: "Adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della Speranza che è in voi" (1Pt 3,15).